

## "Intesa" dell'UBI con lo Stato Italiano

Considerazioni su alcuni temi che appaiono controversi o non ancora sufficientemente definiti.

### PREMESSA

La destinazione del 8/1000 dell'IRPEF dei cittadini, alla comunità dei buddhisti italiani, sarà resa possibile a partire dall'anno prossimo (2014). Per sollecitare questa scelta, con gli argomenti giusti, occorre definire con chiarezza quali sono gli obiettivi e i criteri con cui questi soldi saranno utilizzati.

Considerando le diversità di opinioni espresse dai diversi Centri e il fatto che il Consiglio Direttivo dell'UBI è dimissionario, riteniamo importante definire alcuni punti fermi, su cui orientare le riflessioni di tutti coloro che – a vario titolo – partecipano al grande dibattito spirituale e culturale che anima l'avvento del buddhismo in Occidente.

Queste note servono ad aprire un tavolo di consultazione che dovrebbe essere quanto più ampio possibile. Non sono in alcun modo un documento di sintesi e non intendono suggerire soluzioni definitive di alcun genere.

### LA POSIZIONE DEL MONASTERO SANTACITTARAMA

L'opinione espressa dal Monastero Santacittarama è che la divisione dei fondi tra i Centri sia troppo rischiosa e possa causare problemi anche gravi, vista la necessità di rendicontare e giustificare in modo trasparente tutte le spese. Dal momento che lo Stato è il "controller", attraverso le sue Commissioni e i suoi apparati di sorveglianza (inclusa la GdF), saranno necessarie giustificazioni dettagliate di ogni euro speso, mancando le quali, si incorrerà automaticamente in procedimenti di indagine (anche penale), in cui sarà coinvolta, oltre all'eventuale Centro "incriminato", anche l'UBI, appunto nel suo ruolo di "garante".

In tal modo si corre il rischio di minare da subito la credibilità del sistema, con gravi ripercussioni sull'immagine dei buddhisti italiani, intesi come comunità altamente responsabile, nei confronti della correttezza e della trasparenza, con cui vengono gestiti i soldi dei cittadini.

Inoltre abbiamo la convinzione che il contributo proveniente dalla società italiana, a essa debba essere restituito, sotto forma di utilità pratica per i più svantaggiati. Il buon funzionamento delle attività dei Centri deve essere garantito dai contributi diretti dei fedeli che a tali centri si riferiscono. Riteniamo pertanto che serva un sistema costituito da una o più Commissioni, sul modello dello strumento di indirizzo e Controllo, creato dalla Chiesa Valdese.

Nei Paesi dove povertà e ignoranza impediscono un accesso anche minimo all'istruzione e alle cure, si potranno sviluppare attività di sostegno alle popolazioni locali più deboli, senza però commettere l'errore di voler convertire i beneficiati al buddhismo, come fanno alcune ricche Chiese Evangeliste, promettendo in cambio scuole e ospedali.

In Italia i progetti potrebbero finanziare, ad esempio, la realizzazione di materiali disponibili gratuitamente per scuole e carceri. Vi è inoltre l'esigenza di creare una sede adeguata per l'UBI, con le infrastrutture minime necessarie per il suo corretto funzionamento (uffici, segreteria, materiali informativi, una biblioteca), trasformandola in un moderno ed efficiente centro di informazioni inter-buddhiste, in grado di intercettare e reindirizzare le numerose richieste di approfondimento in materia, che provengono da privati e Istituzioni.

Mentre non sono desiderabili flussi di denaro pubblico, che vadano a sostenere le attività di culto vere e proprie - che dovrebbero poter contare sull'autofinanziamento, attraverso la partecipazione diretta dei laici – si potrebbe facilitare l'accesso e la pratica della meditazione e dell'insegnamento del Buddha, a chi lo desidera, creando appositi percorsi multidisciplinari che includano le diverse tradizioni buddhiste presenti in Italia.

### ALCUNE PROPOSTE

Sarebbe utile preparare un pacchetto di proposte con cui affrontare le Commissioni bilaterali sia presso i Beni Culturali, sia presso il Ministro dell'Interno. A puro titolo esemplificativo, riportiamo alcune proposte presentate durante l'Assemblea tenutasi il 9/10 marzo 2013 a Pomaia:

- Rafforzamento sostanziale del sistema di comunicazione e diffusione delle attività inter-buddhiste, presidiato dall'UBI, attraverso il sito internet, la presenza su forum e social network e la pubblicazione di newsletter e informative puntualmente aggiornate.
- Memoria storica del buddhismo in Italia (dagli inizi del '900 a oggi).
- Creazione di un archivio digitalizzato che raccolga tutti gli aspetti (religiosi, sociali, culturali, artistici) delle diverse tradizioni presenti in Italia
- Mappatura dei Centri e delle risorse disponibili sul territorio italiano, completa di supporti audiovisivi digitali con interviste ai responsabili dei centri, ai leader spirituali e agli studiosi che si occupano della materia
- Creazione di archivi telematici e musei del buddhismo

## ALCUNI TEMI CALDI SUL TAPPETO

1. Definizione e regole per la formazione di un registro dei Ministri di Culto:

- Criteri di selezione dei MdC, loro formazione
- Responsabilità dell'UBI come "Ente Certificatore"
- Formazione di una Lista da presentare alla Commissione ministeriale

2. Distribuzione dei fondi provenienti dal contributo del 8/1000 e definizione dei soggetti e dei progetti cui possono o non possono essere destinati. Le principali opinioni in campo sono:

- Solo i Centri aderenti all'UBI.
- Anche Centri non appartenenti all'UBI.
- Chiunque presenti un progetto in linea con le finalità che saranno definite dalla costituenda Commissione

3. Uso cui sono destinati i fondi: l'ipotesi di finanziamento diretto dei Centri comporta a nostro parere due elementi critici che possono rendere l'intero sistema poco credibile:

· Come vengono determinati i criteri in base ai quali saranno ripartiti i finanziamenti: 1. A pioggia, senza tener conto delle dimensioni dei Centri. 2. In base alle dimensioni del singolo centro (in questo caso quale criterio di misurazione si applica? - Numero degli iscritti? - Numero dei MdC o dei religiosi che ne fanno parte?)

· Chi si assume la responsabilità di definire criteri omogenei di rendicontazione e chi (e soprattutto come) presidia, garantendo anche di fronte all'autorità pubblica, che tali criteri vengano sempre scrupolosamente rispettati qualora i soldi venissero dispersi nel finanziamento delle attività correnti dei singoli Centri.

4. Qualora si decidesse che solo i progetti non confessionali sono finanziabili, come noi auspichiamo, dovrebbero essere istituite delle apposite Commissioni (vedi nota 1) per definire sia lo scopo dei progetti, sia la loro fattibilità:

- Solo progetti aventi scopi sociali: non si dovranno finanziare costruzione di monasteri o altre opere dedicate al culto, campagne di proselitismo, stipendi di MdC.
- Creazione di una o più Commissioni che valutano tecnicamente la fattibilità del progetto nelle sue diverse fasi, ne confermano la coerenza con le linee guida dettate dall'Assemblea e ne verificano la rendicontazione dettagliata delle voci di spesa, presentate dai promotori.

## CONCLUSIONI

Le questioni sul tappeto sono molteplici e complesse, la nostra esperienza di gestione del "bene

comune buddhista” praticamente nulla. Il tempo sembra abbondante, dato che ci prepariamo alla campagna del 2014, ma se consideriamo che – prima di poter intraprendere qualsiasi progetto concreto – occorre mettere d’accordo almeno parzialmente, i quarantaquattro Centri aderenti all’UBI, nonché le anime diverse e spesso poco dialoganti dei buddhismi italiani, si vedrà che la cosa migliore è iniziare subito a far circolare queste idee, sottoponendole al giudizio dei praticanti. Dovremo porre all’ordine del giorno - nei diversi consessi in cui l’interesse per il buddhismo non sia casuale, ma ben radicato e profondo - la definizione di questa Intesa che tutti considerano un’opportunità e una svolta storica nei rapporti tra la Comunità buddhista e le istituzioni in Italia.

Monastero Santacittarama